

La Argerich senza rivali: pioggia di fiori e di ovazioni

Applausi anche alla
Filarmonica del Festival
diretta dal m° Orizio
e a Theodosia Ntokou

Classica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Nell'interpretazione del Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven non c'è nessun pianista che oggi possa competere con Martha Argerich. In un Teatro Grande esaurito la strabiliante solista argentina ha offerto ieri sera una prova stellare accanto alla Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio.

Presentandosi, come previsto, solo nella seconda parte della serata, la leonessa della tastiera ha affrontato questa composizione giovanile di Beethoven, che rientra notoriamente fra i suoi cavalli di battaglia, avvalendosi di tutte le risorse della sua arte pianistica: padronanza di ogni sfumatura sonora, brillantezza esplosiva nei passi di agilità, mirabile sapienza di fraseggio, capacità di catturare in ogni momento l'attenzione del pubblico senza tradire le proprietà stilistiche del compositore.

Primo tempo vigoroso ma elegante, discorsivo e fluido, anche per la scelta di esegui-

re la seconda fra le tre Cadenze scritte dallo stesso Beethoven (l'ultima delle quali, prediletta da Arturo Benedetti Michelangeli, avrebbe rischiato, con la sua abnorme lunghezza, di compromette-

re gli equilibri formali). Ispirato il Largo, caratterizzato da sonorità incantevoli nella loro delicatezza, oltre che da una tenera libertà agogica. Spettacolare il Rondò, attaccato a tempo assai mosso, fra speziati ritmi all'ungherese e la purissima poesia dell'ultimo intervento pianistico, lento e dolcemente sussurrato.

Al successo di questa straordinaria esecuzione ha contribuito anche la Filarmonica del Festival (per l'occasione integrata da prime parti di grande esperienza) protagonista di una Sinfonia «Classica» di Prokofiev tutta percorsa da un vibrante entusiasmo. Debutto con applausi per la giovane pianista greca Theodosia Ntokou che ha aperto la serata con il Concerto n. 2 di Shostakovich, agile e godibilissima composizione



La giovane pianista, Theodosia Ntokou e il m° Pier Carlo Orizio

del 1957 in cui l'apparente serenità dell'esordio va incontro a improvvisi incupimenti o occasionali abbandoni nostalgici, definitivamente trascesi nella giocosa galoppata finale, in un «tour de force» che mette a dura prova gli incastri tra solista e orchestra.

La sorpresa. Al termine della serata, l'appaudatissima Argerich - accolta a sorpresa anche da un brusco "sparo" di petali di stoffa (che ha fatto sobbalzare più di una persona) - ha concesso un bis da solista: «Widmung» di Schumann nella trascrizione di Liszt. Poi ha richiamato sul palco la Ntokou per eseguire a quattro mani il brano conclusivo di «Ma mère l'oye» di Ravel. Successo festoso.

L'intera serata è stata trasmessa in diretta da Rai Radiotre. Martha Argerich tornerà al Grande martedì 24 accanto alla Franz Liszt Chamber Orchestra. //





La star. Il fascino di Martha Argerich ieri al [Festival pianistico](#) // FOTOSERVIZIO REPORTER PALETTI